



Co-funded by the
European Union

Salvatore Scariano

**Euroscetticismo e politiche ecologiche dell'UE:
un'analisi intergovernativa e politica comparata**

Salvatore Scariano

Euroscetticismo e politiche ecologiche dell'UE: un'analisi intergovernativa e politica comparata

ABSTRACT

L'euroscetticismo è un fenomeno complesso con radici storiche e nazionali profonde. È passato dalla critica di pochi al movimento di massa ed è alimentato da fattori come l'economia, le preoccupazioni sull'immigrazione, il desiderio di sovranità nazionale e molteplici peculiarità. Nonostante molti storicamente indichino la Brexit come l'evento che incarna meglio l'euroscetticismo, le conseguenze di quell'evento di disconnessione, hanno portato in alcuni casi anche alla sua attenuazione, come ad esempio il declino euroscettico in Danimarca. L'analisi comparativa di Vox in Spagna e AfD in Germania, dimostra che i partiti euroscettici non sono necessariamente contrari al progresso nei singoli temi ma critici nel perseguire approcci diversi. L'euroscetticismo è una delle cause principali della frammentazione e della polarizzazione della politica europea, poiché sfida non la divisione ideologica stabilita, ma crea nuovi confini. L'ecopolitica è un altro esempio, poiché i politici euroscettici vedono tali politiche come un'ulteriore limitazione della loro sovranità nazionale, mentre l'UE ha presentato programmi legislativi molto ambiziosi, come il Green Deal europeo, che punta alla neutralità climatica e ad un'economia circolare. La resistenza europea attuale dovrebbe affrontare la critica dei politici e dei partiti euroscettici.

Parole chiave: euroscetticismo; Brexit; Accordo di Parigi; Green Deal europeo; neutralità climatica; economia circolare

Euroscepticism is a complex phenomenon with deeply rooted historical and national origins. It has evolved from an elitist critique to a mass movement, fueled by economic factors, concerns about immigration, claims of national sovereignty, and local specificities. Brexit, considered an emblematic event of euroscepticism, has highlighted the strength of this sentiment, but its consequences have also produced opposite effects, such as the attenuation of euroscepticism in Denmark. The comparative analysis of Vox and AfD shows that eurosceptic parties may hold divergent positions on specific issues, such as the environment, while still sharing criticism of the legislative process and European integration. Euroscepticism has contributed to the polarization and fragmentation of European politics by challenging traditional ideological divisions and creating new fractures. The increasingly central environmental issue in political debate is intertwined with euroscepticism, which views European environmental policies as a limitation of national sovereignty. The EU has responded with ambitious plans, such as the European Green Deal, aimed at achieving climate neutrality and promoting a circular economy. The implementation of these policies will have to contend with resistance and criticism from eurosceptic movements, which remain an influential factor in European decision-making.

Keywords: Euroscepticism; Brexit; Paris Agreement; European Green Deal; Climate Neutrality; Circular Economy

Indice

1. Introduzione	3
2. Origini e teorie sull'euroscetticismo	3
3. La Brexit	4
4. L'Accordo di Parigi e le posizioni di alcuni partiti euroscettici sulle politiche climatiche ..	6
5. L'euroscetticismo: una visione d'insieme	7
6. Cenni sull'evoluzione delle politiche ambientali nelle Comunità europee e nell'UE	10
7. Green Deal europeo.....	12
8. Neutralità climatica ed economia circolare.....	13
9. Euroscetticismo e protezione ambientale: alcune considerazioni.....	15
10. Vox ed Alternative für Deutschland in ottica euroscettica comparata.....	16
11. Conclusioni.....	18
Bibliografia	19

1. Introduzione

Il contesto storico dell'euroscetticismo può essere fatto risalire alle origini della stessa unione europea, unione istituita dopo la fine della Seconda guerra mondiale con l'obiettivo di promuovere la pace e la prosperità economica attraverso una più stretta integrazione tra i paesi europei. tuttavia, durante il processo di ampliamento dei poteri, competenze e le sue responsabilità nel corso degli anni alcuni individui e gruppi negli stati membri hanno iniziato a mettere in discussione i benefici dell'essere parte dell'unione portando alla nascita di movimenti euroscettici in vari paesi, con alcuni favorevoli a un ritorno a un approccio più intergovernativo alla cooperazione in Europa.

Negli ultimi anni l'euroscetticismo è diventato una componente significativa della cultura politica e popolare degli stati, sorpendendo molti per la sua crescente forza, i partiti euroscettici hanno, e stanno guadagnando sempre più consensi e supporto a livello europeo, nazionale e locale, mettendo in pericolo la legittimità e la popolarità del processo di integrazione democratico e cooperativo che è stato costruito nel tempo, con un dibattito mediatico incentrato sulle posizioni euroscettiche non basta a comprendere pienamente questo fenomeno complesso, ciò richiede un'analisi più approfondita delle varie sfaccettature che il fenomeno può assumere in aree omogenee e non.

Possiamo considerare l'euroscetticismo con un'accezione più politica come: "dottrina politica europea che promuove il disimpegno dall'unione europea".

I partiti politici che sostengono una visione euroscettica tendono ad essere prevalentemente populistici e generalmente favorevoli a controlli più rigidi sull'immigrazione e alla semplificazione o smantellamento della burocrazia dell'UE". (Eavi 2019).

2. Origini e teorie sull'euroscetticismo

Da parte di Taggart e Szczerbiak sono stati identificati due tipi di euroscetticismo, soft e hard. Quest'ultimi hanno introdotto questi concetti nel loro articolo del 2002, "the party politics of euroscepticism in EU member and candidate states". (Taggart, Szczerbiak 2002a).

Le cause dell'ascesa dell'euroscetticismo sono varie, dal 2018 l'unione europea ha affrontato numerose sfide che hanno creato non poche tensioni tra stati membri e fronti politici, Paul Taggart e Aleks Szczerbiak nel loro articolo "putting brexit into perspective: the effect of the eurozone and migration crises and brexit on euroscepticism in european states", pubblicato sul journal of european

public policy nel 2018, identificano quattro principali ambiti di contestazione: fattori economici, immigrazione, sovranità nazionale e peculiarità locali, quest'ultime particolarmente rilevanti e che devono essere tenute conto in modo specifico; nel Regno Unito, l'appartenenza all'UE è stata valutata in termini di costi-benefici, piuttosto che di attaccamento culturale, sociale o politico.

Le identità locali sono quelle che caratterizzano una certa comunità, esse possono essere una rappresentazione della realtà territoriale molto utile, che ci permette di comprendere le preoccupazioni, i valori e le pratiche culturali locali, la quale conseguenza di un non rispetto o apatia, può portare a politiche alienanti per le comunità, creando un potenziale risentimento e ostacolando la coesione sociale.

Di conseguenza esse svolgono un ruolo essenziale nel promuovere l'impegno democratico, e con una cauta considerazione delle tematiche a loro rilevanti, è più probabile che partecipino attivamente ai processi politici permettendo non solo di arricchire il tessuto democratico, ma favorendo anche un senso di appartenenza e di impegno comunitario che in alcuni casi di euroscetticismo è mancante. Taggart e Szczerbiak evidenziano che le identità locali spesso si intersecano con le più ampie identità nazionali o regionali, creando un complesso tessuto sociale spesso caratterizzato da confini sfumati sulla partecipazione e l'affrontare di varie tematiche. (Taggart, Szczerbiak 2018).

Si può arrivare alla conclusione che l'euroscetticismo deriva principalmente da crisi economiche e di identità, molti cittadini europei vedono l'UE come un'autorità dominante e opprimente che rafforza il proprio potere a scapito dei singoli Stati membri, portando avanti la percezione che alcuni Stati si stiano approfittando di altri sia a livello politico che economico, creando squilibri che minano le basi per future riforme e alimentano il risentimento tra gli Stati membri.

3. La Brexit

La Brexit è considerabile come un evento di grande rilevanza per l'Unione Europea e probabilmente anche per il mondo intero, numerosi studi, rapporti e articoli sono stati redatti su questo fenomeno per analizzarne le cause e conseguenze, non sono mancate molte speculazioni ed esplorazioni del tema da parte dei mass media. L'articolo di *The Independent* intitolato "Euroscpticism plummets in Denmark as consequences of Brexit become clear" rivela come gli atteggiamenti Danesi, tradizionalmente euroscettici, si siano gradualmente attenuati dopo la Brexit e durante gli anni successivi che hanno svelato le conseguenze sociali ed economiche.

Le cause di questo cambiamento sono dovute principalmente a timori di instabilità, dopo la Brexit molti politici e cittadini danesi hanno preso atto delle conseguenze Britanniche e hanno pensato alle ripercussioni che potrebbero derivare dall'uscita del paese dall'Unione Europea. Nonostante la Danimarca abbia una lunga tradizione sovranista ed euroscettica, è evidente che il paese abbia tratto importanti benefici economici dalla sua partecipazione all'UE. Le conseguenze economiche negative subite dal Regno Unito dopo la Brexit sono monito generale riguardo il valore dell'integrazione europea (Stone, 2018).

Uno dei principali leader dell'opposizione euroscettica è Nigel Farage, ex leader del Partito per l'Indipendenza del Regno Unito (UKIP), nonché leader del movimento Brexit. Insieme ad altri politici facinosi, ha criticato aspramente l'Unione europea, considerandola colpevole di un'eccessiva burocratizzazione, un'eccessiva ingerenza nella sovranità nazionale, ed una mancata attenzione per i valori democratici. Queste critiche sono state a grandi linee condivise da una parte significativa dell'elettorato e ciò porta ad una riduzione di fiducia per quanto riguarda il progetto europeo. (BBC News, 2024).

L'impatto dell'euroscetticismo sulle politiche ambientali europee è composto da un vasto spettro di posizioni ed opinioni; da un lato, i partiti euroscettici e i loro rappresentanti tendono a minimizzare l'importanza della protezione ambientale e del cambiamento climatico, considerandoli secondari rispetto alle preoccupazioni economiche. Questo atteggiamento può facilmente ostacolare lo sviluppo e l'implementazione di politiche ambientali che sarebbero altrimenti di grande rilevanza a livello comunitario, sia sul piano sociale che economico. Gli euroscettici sono spesso contrari a iniziative che richiedono azioni collettive e coordinamento tra gli Stati membri. Di conseguenza, l'euroscetticismo può anche influire negativamente sulla capacità dell'UE di negoziare accordi internazionali su temi ambientali, come l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Se gli Stati membri si mostrano divisi o riluttanti a cooperare a causa dell'euroscetticismo, l'influenza e la credibilità dell'UE nei negoziati globali sull'ambiente potrebbero risultare compromesse.

4. L'Accordo di Parigi e le posizioni di alcuni partiti euroscettici sulle politiche climatiche

L'Accordo di Parigi (COP 21, 2015) è un trattato internazionale il cui obiettivo è quello di limitare il riscaldamento globale, portando l'aumento della temperatura al di sotto dei 2 gradi Celsius rispetto ai livelli preindustriali, con l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura a 1,5 gradi

Celsius entro la fine del secolo. Questo accordo, entrato in vigore nel 2020, rappresenta un punto di svolta cruciale nelle politiche climatiche globali, indirizzando i paesi firmatari verso una drastica riduzione delle emissioni di gas serra, e promuovendo l'uso di energie rinnovabili. Tuttavia, nonostante il sostegno di molti governi, alcuni partiti euroscettici hanno sollevato critiche significative al programma, principalmente in merito al rispetto della sovranità nazionale, e al possibile impatto economico sulle economie nazionali a causa delle misure proposte.

In particolare, le riserve di questi partiti derivano dalla percezione che le politiche ambientali internazionali, come l'Accordo di Parigi, siano imposte dall'esterno e rappresentino una minaccia per le economie nazionali e la sovranità degli stati. Inoltre, vi è una percezione che le normative climatiche non tengano conto delle specificità nazionali e siano particolarmente penalizzanti per quei paesi che vantano una popolazione “virtuosa”, già impegnata in comportamenti ecologicamente sostenibili (Bongioanni 2024).

Le posizioni di alcuni partiti euroscettici:

- **Fratelli d'Italia (ECR - Italia)**

Il partito italiano Fratelli d'Italia, ha espresso il proprio malcontento per le politiche climatiche dell'Unione europea, sostenendo che gli obiettivi delineati nell'accordo di Parigi impongono richieste difficilmente concretizzabili per l'Italia, sottolineando la necessità di stabilire norme ambientali soprattutto a livello nazionale, che consentano di essere in linea con le esigenze economiche e sociali Italiane. Fratelli d'Italia sostiene che qualsiasi forma di tassazione o ingerenza esterna, in particolare legata a questioni ambientali, potrebbe minare sia la crescita economica che l'autonomia decisionale nazionale, posizione sostenuta anche da altre forze euroscettiche. Di conseguenza, essi si dichiarano a favore di una strategia fondata sulla sovranità nazionale per quanto riguarda le preoccupazioni ambientali. (Il Fatto Quotidiano, 2023).

- **Rassemblement National (PE - Francia)**

Il Rassemblement National, guidato da Marine Le Pen, ha espresso non poche diffidenze riguardanti l'accordo di Parigi, sostenendo che il rigoroso rispetto degli obiettivi internazionali in materia di clima possa avere ripercussioni negative sul l'industria francese, che già si trova ad affrontare sfide di competitività globale. Le Pen ha sottolineato la necessità di politiche ambientali da gestire a livello nazionale, consentendo alla Francia di creare soluzioni personalizzate che rispondano alle sue specifiche esigenze energetiche e ambientali. In questo quadro, l'accordo di Parigi è visto

come un ostacolo che limita la capacità della nazione di affrontare le sue difficoltà economiche. (Rassemblementnational.fr, 2024).

- **Alternative für Deutschland (AfD - Germania)**

AfD, uno dei principali partiti euroscettici in Germania, noto per la sua forte linea contrastante nei riguardi dell'Accordo di Parigi, e alle politiche climatiche dell'Unione Europea. Il partito, che adotta un approccio negazionista verso il cambiamento climatico, sostiene che gli obiettivi fissati dall'Accordo siano irrealistici e dannosi per l'economia tedesca. Secondo l'AfD, tali misure comporterebbero un aumento dei costi energetici e una riduzione della competitività industriale del paese. Il partito ha quindi proposto che la Germania si ritiri dall'Accordo di Parigi e sviluppi una politica energetica indipendente, che tenga conto delle sue specifiche esigenze economiche e ambientali, senza dipendere dalle direttive dell'UE (Clean Energy Wire, 2024).

5. L'euroscetticismo: una visione d'insieme

Due tipologie principali differenziano le posizioni euroscettiche: l'intensità dell'attacco all'UE e i temi dell'opposizione.

- La prima tipologia, proposta da Taggart e Szczerbiak, distingue tra euroscetticismo "debole" e "forte". L'euroscetticismo debole si riferisce a una critica contingente a specifiche politiche europee, mentre l'euroscetticismo forte implica un'opposizione di principio all'intero progetto dell'UE. Generalmente, i partiti populistici tendono a rappresentare maggiormente l'euroscetticismo forte, sebbene moderino la loro radicalità una volta al governo (Taggart, Szczerbiak, 2002b).
- La seconda tipologia, analizzata da Mudde e Kopecky, introduce invece una distinzione tra eurofilia/eurofobia ed europessimismo/euro-ottimismo. Gli autori sostengono che, sebbene pochi partiti attacchino l'UE sia nelle politiche che nella sua ragione di esistenza, la critica euroscettica presenta un'oscillazione costante tra le varie posizioni. Per molti partiti, infatti, l'opposizione all'UE è spesso un atteggiamento opportunistico per ottenere consensi elettorali, piuttosto che un valore fondante (Mudde, Kopecky, 2004).

Questi studi evidenziano una crescita sia dell'eurofobia che dell'euroscetticismo, con molti partiti populistici collocati tra gli euroscettici o gli europessimisti. Questo fenomeno ha avuto un impatto crescente sulla politica interna ed estera dei paesi europei.

L'euroscetticismo, promosso principalmente dai movimenti populistici, si è diffuso rapidamente come discorso e atteggiamento politico, diventando per alcuni una nuova frattura politica sia a livello nazionale che europeo. La critica alle istituzioni europee e il populismo si sono rafforzati soprattutto a partire dagli anni '90, quando l'UE ha ampliato le proprie competenze, e con la fine della divisione ideologica bipolare. Il riassetto dell'ordine geopolitico, insieme all'annessione dei paesi dell'ex blocco sovietico, ha creato instabilità politica e opportunità per nuovi attori.

L'euroscetticismo, come il populismo, non è un fenomeno monolitico, ma un insieme variegato di posizioni politiche, che si differenziano a seconda del livello di ostilità verso le istituzioni europee. Attraverso programmi politici, questo sentimento si è diffuso nella popolazione, polarizzando l'opinione pubblica e influenzando i dibattiti nazionali ed europei.

Il successo delle campagne populiste euroscettiche è legato alla proliferazione di forze antisistema, che utilizzano l'opposizione all'UE in maniera opportunistica. La politicizzazione della questione europea ha frammentato i partiti tradizionali e concentrato l'attenzione mediatica su questioni rilevanti come l'immigrazione, le politiche ambientali, i salari, la tassazione e il debito pubblico.

A partire dal 2009, abbiamo assistito a un aumento delle forze euroscettiche nel Parlamento europeo, rappresentate principalmente da partiti populistici. Tra i principali gruppi eurofobi troviamo l'Europa delle Nazioni e della Libertà, che includeva il Front National francese, la Lega italiana e il Partito per la Libertà olandese, e l'Europa della Libertà e della Democrazia Diretta, che comprendeva UKIP, il Movimento 5 Stelle, i Democratici Svedesi e altri partiti. Anche il Partito Popolare Europeo (PPE) includeva al suo interno partiti con tendenze euroscettiche, come Fidesz di Viktor Orbán e la CSU bavarese, che ha manifestato alcune venature critiche nei confronti dell'UE, guidata da Horst Seehofer tra il 2008 e il 2019.

Dopo le elezioni del Parlamento europeo del 2024, è nato un nuovo gruppo di estrema destra denominato Patrioti per l'Europa, composto da 84 membri di 14 partiti nazionali provenienti da 12 paesi, tra cui l'Italia. Creato dal premier ungherese Viktor Orbán, il gruppo include la Lega (Lega per Salvini Premier), che esprime uno dei sei vicepresidenti, Roberto Vannacci, mentre il presidente è Jordan Bardella, leader del Rassemblement National francese dal 2022.

La formazione di questo gruppo ha segnato la fine del precedente gruppo Identità e Democrazia, con tutti i membri confluiti nei Patrioti per l'Europa. Tra i membri principali del nuovo gruppo troviamo il Rassemblement National francese, la Lega italiana, il Partito per la Libertà

olandese e il Vlaams Belang belga, oltre a partiti di Ungheria, Austria, Repubblica Ceca, Spagna e altri. La vicepresidente Kinga Gál di Fidesz ha dichiarato che il gruppo mira a fornire un'alternativa basata sulla difesa delle radici giudaico-cristiane e sulla lotta contro l'immigrazione illegale. Paolo Borchia della Lega ha espresso l'auspicio che, unendo le forze con i conservatori, il gruppo possa avvicinarsi numericamente al Partito Popolare Europeo (Baccini, 2024).

Alternative für Deutschland (AfD), partito conservatore tedesco, ha annunciato l'intenzione di formare un nuovo gruppo denominato Europa delle Nazioni Sovrane, che si opporrà, tra le altre cose, all'islamizzazione dell'UE (Prestigiaco, 2024).

La protesta contro l'UE non è una novità, ma si è trasformata da una protesta delle élite politiche a un fattore di mobilitazione di massa. L'attivazione dell'opinione pubblica euroscettica è stata innescata dalla ratifica del Trattato di Maastricht, che ha ampliato le competenze delle istituzioni europee. Da quel momento, la critica all'UE ha assunto una valenza più ampia, aprendo un dibattito più profondo sulle ragioni e le implicazioni del progetto europeo (Anselmi, Blokker, Urbinati, 2021; Schmidt, 2018).

L'allargamento dell'integrazione europea, la crisi finanziaria, le emergenze migratorie e l'uso del referendum su questioni politiche rilevanti hanno ulteriormente alimentato il dibattito. Il passaggio da un "consenso permissivo" all'integrazione europea a un "dissenso vincolante" è stato portato avanti da movimenti populistici e partiti tradizionali che hanno politicizzato il tema per la propria esistenza. Questo fenomeno, incentivato da crisi come la Brexit, la crisi dei rifugiati e le difficoltà economiche, ha riaperto la discussione sull'integrazione europea, rendendo l'attacco all'UE una questione cruciale nella competizione politica.

In questo contesto, due tipologie principali di euroscetticismo emergono. Da una parte, una critica contingente a specifiche politiche europee; dall'altra, una critica più profonda e sistemica, che mette in discussione la legittimità stessa dell'Unione Europea.

6. Cenni sull'evoluzione delle politiche ambientali nelle Comunità europee e nell'UE

Possiamo far risalire i primi passi effettuati nella cooperazione ambientale negli anni '70 e '80 che trae le sue origini dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano a Stoccolma del 1972, dove si riconosce la necessità di una politica ambientale comune.

Nel 1973 la Comunità europea adotta il primo programma d'azione ambientale (Environment Action Programme EAP), concentrato sulla prevenzione dell'inquinamento e sulla protezione della natura, e nel 1987 l'Atto Unico Europeo introduce l'ambiente come competenza comunitaria ufficiale, permettendo all'UE di legiferare in questo campo.

Nel 1992 il Trattato di Maastricht conferisce all'ambiente uno status più elevato, stabilendo la sostenibilità come principio fondamentale delle future politiche europee; poco dopo viene creata l'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) per fornire dati e informazioni sull'ambiente. A partire dal 2010 si delinea una “Strategia Europa 2020” che include obiettivi ambientali per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delle economie nazionali, l'adozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, con l'UE che allinea le proprie politiche agli SDG, tutti questi passi preliminari che hanno portato nel 2019 all'annuncio del Green Deal Europeo, un piano ambizioso per rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.

Negli ultimi anni, azioni decisive sono state avanzate, secondo il percorso tracciato dal Green Deal, per impostare una politica climatica dell'UE, tra le quali la “Legge europea sul Clima”, che rende giuridicamente vincolante l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, e il Pacchetto "Fit for 55" (2021) che propone strumenti legislativi per ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Nel 2022 è stata adottata la strategia per un'economia circolare, che mira a ridurre i rifiuti e a promuovere il riuso e il riciclo.

L'economia circolare è un sistema economico alternativo al modello lineare tradizionale (estrarre, produrre, usare e gettare), mirato a mantenere il valore dei materiali e dei prodotti il più a lungo possibile nel ciclo produttivo, riducendo al minimo gli sprechi.

Essa promuove un ciclo continuo di riutilizzo dei materiali, permettendo di limitare la dipendenza dalle risorse naturali e di ridurre l'impatto ambientale legato alla produzione e al consumo.

Il Parlamento europeo definisce l'economia circolare come un modello che implica la condivisione, il riutilizzo, la riparazione, il ricondizionamento e il riciclo dei prodotti esistenti. L'obiettivo è estendere la vita utile dei materiali e dei prodotti, riducendo la produzione di rifiuti e la necessità di nuove risorse.

La Fondazione Ellen MacArthur, una delle principali sostenitrici del concetto di economia circolare, definisce questo modello come rigenerativo per concezione. Secondo la fondazione, l'economia circolare si basa su due flussi distinti di materiali:

- **biologici**, che possono essere reintegrati nella biosfera;

- **tecnici**, che possono essere riciclati e riutilizzati senza entrare nel ciclo biologico.

I principi chiave dell'economia circolare implicano che i prodotti debbano essere progettati in modo da poter essere smontati, riparati, ricondizionati o riciclati facilmente al termine del loro ciclo di vita. Devono essere in grado di adattarsi a diversi usi e cambiamenti, favorendo la loro durabilità e adattabilità.

Il modello circolare incoraggia l'uso di energie provenienti da fonti rinnovabili, riducendo le dipendenze da combustibili fossili, adottando una visione olistica e considerando le interazioni tra le parti del sistema produttivo e di consumo, cercando di ottimizzare l'intero ciclo, puntando a sostituire le materie prime “vergini” con materie prime “seconde”, provenienti da filiere di recupero, preservandone la qualità.

L'Unione Europea ha abbracciato questo modello come parte integrante della sua strategia ambientale e industriale, adottando il Piano d'Azione per l'Economia Circolare nel 2015 (Grimaldi, 2020).

I principali strumenti delle politiche ambientali dell'UE sono:

- I **regolamenti**, direttamente applicabili in tutti gli Stati membri senza bisogno di recepimento nazionale, come il Regolamento REACH (Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e Restrizione delle Sostanze Chimiche).
- Le **direttive**, che stabiliscono obiettivi che gli Stati membri devono raggiungere, lasciando loro la scelta su come implementarli, come la Direttiva Habitat, la Direttiva Quadro sulle Acque e la Direttiva Emissioni Industriali.
- **programmi di finanziamento** delle politiche verdi come il finanziamento LIFE, strumento di finanziamento dell'UE per progetti di ambiente e clima, il Fondo per una Transizione Giusta (JTF), che aiuta le regioni più colpite dalla transizione verso un'economia verde, e i Fondi Europei di Sviluppo Regionale (FESR) e di Coesione, che sostengono progetti infrastrutturali e di sviluppo sostenibile (Kurrer, Petit, 2024).

7. Green Deal Europeo

L'Unione Europea ha intrapreso un ambizioso percorso verso un futuro più verde attraverso il **Green Deal Europeo**, una strategia che mira a rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutrale entro il 2050. Questo piano coinvolge un'ampia gamma di attori, tra cui Stati membri, stakeholders pubblici e privati, e intende rispondere alle pressanti sfide globali poste dal cambiamento climatico, dalla protezione ambientale e dalla creazione di un'economia sostenibile e prospera.

Il **Green Deal** si fonda su una visione in cui la crescita economica è sempre meno legata all'uso intensivo delle risorse naturali. L'obiettivo è quello di eliminare l'inquinamento e garantire che sia le persone che la natura possano prosperare. Per raggiungere questo risultato, il piano comprende azioni globali che interessano settori strategici come l'energia, l'industria, i trasporti, l'agricoltura e l'edilizia, riconoscendo che la transizione verso un'economia verde deve essere equa e inclusiva.

Un elemento chiave del Green Deal è la promozione di una **transizione giusta**, che protegga i lavoratori e le regioni maggiormente colpite dal graduale abbandono dei combustibili fossili. In questo contesto, strumenti come il **Fondo per la Transizione Giusta** e il **Fondo Sociale per il Clima** giocano un ruolo centrale, garantendo non solo la creazione di nuovi posti di lavoro e la riqualificazione della forza lavoro, ma anche la protezione sociale per i gruppi vulnerabili. Questi fondi mirano a mitigare gli impatti negativi della transizione, creando opportunità economiche in settori emergenti come l'energia rinnovabile e le tecnologie pulite.

Il **Green Deal** non si limita solo alla protezione dell'ambiente, ma mira anche a ridurre drasticamente le **emissioni di gas serra**. Tra gli obiettivi principali vi è l'incremento dell'uso di energie rinnovabili, l'**efficienza energetica**, e il ripristino degli ecosistemi degradati, come mezzo per combattere il cambiamento climatico e migliorare la biodiversità.

La **Legge Europea sul Clima**, approvata dal Parlamento europeo, rende l'obiettivo della neutralità climatica giuridicamente vincolante per tutti gli Stati membri entro il 2050. Questo impegno si inserisce nel contesto di iniziative come **Ready for 55%**, che prevede una riduzione del 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030, e si inserisce nelle politiche definite dall'**Accordo di Parigi**, volto a mantenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali.

Anche la protezione delle comunità colpite dai disastri climatici è una priorità: il **Fondo di Solidarietà dell'UE** e il **Meccanismo di Protezione Civile dell'UE** offrono un sostegno finanziario e logistico per rispondere alle emergenze causate dai cambiamenti climatici. Inoltre, il piano di ripresa **NextGenerationEU** e altri fondi dell'UE stanno incanalando miliardi di euro verso progetti di energia pulita, **ristrutturazioni energeticamente efficienti**, e infrastrutture di trasporto sostenibili.

In definitiva, il **Green Deal Europeo** rappresenta un progetto di trasformazione sistemica, che non solo mira a far fronte all'emergenza climatica, ma a promuovere anche un modello economico più sostenibile, giusto e resiliente per l'Europa e il mondo.

8. Neutralità climatica ed energia circolare

Green Deal Industrial Plan, il Critical Raw Materials Act e il Net-Zero Industry Act. Queste iniziative sostengono lo sviluppo e l'implementazione di tecnologie pulite, garantendo l'accesso a materie prime critiche e rafforzando la resilienza dell'industria europea. Così, l'Europa non si limita a proteggere il pianeta, ma crea anche nuove opportunità per la crescita economica, per la creazione di posti di lavoro e per una migliore qualità della vita per i suoi cittadini (Commissione europea, 2024a).

La questione del cambiamento climatico è oggi una delle sfide più pressanti a livello globale, con esperti che mettono in guardia contro le gravi conseguenze dell'inazione. In risposta a questa crisi, l'Unione Europea ha adottato numerose misure legislative, tra cui l'importante obiettivo di raggiungere la neutralità climatica e promuovere un'economia più sostenibile.

Tra queste, una delle iniziative più rilevanti è la **Legge Europea sul Clima**, che rende giuridicamente vincolante l'obiettivo della neutralità climatica per tutti gli Stati membri dell'UE entro il 2050. La legge stabilisce una tabella di marcia per il raggiungimento di zero emissioni nette di gas a effetto serra entro quella data, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Questo segnale forte dimostra l'impegno dell'UE a intraprendere azioni coraggiose per affrontare la crisi climatica a livello globale (Parlamento europeo, 2021).

L'iniziativa "**Ready for 55%**" fa parte di questo impegno complessivo. L'Unione Europea si è posta l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030, come parte integrante del piano per diventare neutrale rispetto alle emissioni di carbonio entro il 2050. Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea, e Frans Timmermans, Vicepresidente esecutivo, hanno giocato un ruolo fondamentale nel portare avanti questa agenda climatica ambiziosa, iniziando il loro

lavoro nel 2019 nell'ambito della Commissione von der Leyen. Entrambi hanno promosso con determinazione il passaggio alle energie rinnovabili e obiettivi più stringenti di riduzione delle emissioni (Consiglio europeo, 2024).

Il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del 55% avrà un impatto significativo, richiedendo trasformazioni profonde in settori chiave dell'economia europea, tra cui energia, trasporti, industria e agricoltura. In particolare, questa transizione comporterà un maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabili, l'adozione di misure per migliorare l'efficienza energetica, l'elettrificazione dei trasporti e l'implementazione di soluzioni basate sulla natura per sequestrare il carbonio (Consiglio europeo, 2024).

Parallelamente, l'UE sta anche intensificando i propri sforzi per promuovere un'economia circolare, un modello economico che mira a mantenere le risorse in uso il più a lungo possibile, riducendo al minimo gli sprechi. Il piano d'azione per l'economia circolare include misure per rendere i prodotti più sostenibili, ridurre i rifiuti e incentivare il riciclaggio, con l'obiettivo finale di ridurre l'impronta ambientale complessiva e creare nuove opportunità economiche.

Una delle principali sfide nel percorso verso un'economia circolare è rappresentata dalla gestione dei rifiuti di plastica, che costituiscono un problema ambientale di grave entità a causa della loro grande quantità e della difficoltà di smaltimento. La strategia dell'UE in materia di plastica mira a ridurre i rifiuti e a promuovere il riciclaggio di materie plastiche, attraverso il divieto di plastiche monouso e la promozione di plastiche riciclate nei prodotti.

Nel 2024, l'Unione Europea ha adottato importanti misure legislative per supportare questi obiettivi:

- La **Direttiva sulle asserzioni ambientali** (giugno 2024) ha introdotto requisiti minimi per attestare, comunicare e verificare le asserzioni ambientali, contrastando il greenwashing e aiutando i consumatori a fare scelte più ecologiche.
- La **Progettazione di prodotti sostenibili** (maggio 2024) ha stabilito misure per garantire durabilità e riparabilità dei prodotti, includendo l'adozione di un passaporto digitale e il divieto di distruzione dei prodotti invenduti.
- La **Direttiva sulla riparazione dei beni** (maggio 2024) ha garantito ai consumatori il diritto di richiedere riparazioni e ha introdotto incentivi per prolungare la vita utile dei prodotti.
- La **Direttiva Emissioni industriali**, aggiornata, supporta l'obiettivo di "inquinamento zero" entro il 2050, promuovendo investimenti nell'economia circolare e tecnologie innovative (European Commission, 2024a).

Inoltre, il **Regolamento sul ripristino della natura** rappresenta un passo decisivo verso la salvaguardia degli ecosistemi europei (European Commission, 2024b, Cantarini, 2024).

9. Euroscetticismo e protezione ambientale: alcune considerazioni

È importante notare che non tutti gli euroscettici si oppongono alla protezione ambientale. Alcuni partiti e politici hanno infatti avanzato proposte concrete per affrontare le sfide ambientali, anche se con un approccio orientato a soluzioni nazionali piuttosto che sovranazionali. Questi partiti, pur mantenendo uno scetticismo verso le politiche ambientali europee, sostengono investimenti significativi nelle tecnologie per le energie rinnovabili e negli sforzi di conservazione a livello nazionale. Ad esempio, promuovono iniziative che mirano a migliorare l'efficienza energetica e a ridurre la dipendenza energetica dall'estero.

Fratelli d'Italia e Rassemblement National, entrambi partiti nazional-conservatori che hanno espresso scetticismo verso molte delle politiche dell'Unione Europea, appartengono a due distinti schieramenti europei: il Partito dei Conservatori e Riformisti Europei (ECR Party) e il Partito Identità e Democrazia, oggi trasformatosi nel nuovo gruppo Patriots.eu.

Nonostante le loro critiche all'UE, entrambi i partiti hanno mostrato un forte interesse per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Fratelli d'Italia, guidato da Giorgia Meloni, e Rassemblement National, guidato da Marine Le Pen, sostengono fermamente l'autosufficienza energetica, sottolineando l'importanza di preservare le risorse nazionali e di ridurre la dipendenza energetica dall'estero attraverso investimenti in tecnologie verdi.

Le loro proposte si concentrano sul favorire politiche che tutelino l'economia nazionale e sostengano l'industria locale, in particolare in settori strategici come quello energetico. La transizione energetica, secondo la loro visione, deve essere gestita in modo tale da non compromettere la crescita economica e l'occupazione. Per esempio, si impegnano a promuovere investimenti nelle tecnologie per le energie rinnovabili come l'energia solare e l'eolico, ma solo laddove questi non impongano oneri eccessivi alle imprese e ai cittadini.

Questo approccio bilanciato riflette una volontà di difendere gli interessi nazionali, e si traduce in un'adesione parziale agli obiettivi europei in materia di cambiamento climatico, come il Green Deal Europeo, sebbene essi privilegino un approccio che conceda maggiore libertà decisionale agli Stati membri. In particolare, le proposte di Fratelli d'Italia e Rassemblement National puntano a una riduzione delle emissioni attraverso tecnologie verdi, ma sempre subordinata al benessere economico

del paese. Le rinunce, infatti, devono essere minime e proporzionate al beneficio economico e sociale per la nazione.

Mentre questi partiti euroscettici criticano la dimensione sovranazionale delle politiche ambientali europee, dimostrano di riconoscere l'importanza della transizione ecologica, anche se con un approccio fortemente radicato nella protezione degli interessi nazionali e del tessuto economico locale.

10. Vox ed AfD in un'ottica euroscettica comparata

Nell'attuale panorama politico europeo, i temi dell'euroscetticismo e delle politiche ambientali si intrecciano sempre più, influenzando profondamente il discorso e le scelte dei vari partiti politici del continente. Attraverso una prospettiva politica comparativa, ci concentreremo su due esempi emblematici: Vox in Spagna e Alternative für Deutschland (AfD) in Germania.

Per comprendere le attuali posizioni di Vox e AfD riguardo allo scetticismo europeo e alle politiche ambientali, è fondamentale esaminare il contesto storico in cui questi partiti sono emersi.

Vox

Vox è un partito populista di destra fondato in Spagna nel 2013. La sua storia, sebbene breve rispetto ad altri partiti spagnoli, è stata segnata da una rapida crescita e dall'acquisizione di una notevole influenza nel panorama politico nazionale. Gli ideali di Vox si fondano sulla promozione dei valori tradizionali spagnoli, sulla protezione della sovranità nazionale e su una politica rigida in materia di immigrazione e sicurezza. Il partito è noto anche per la sua critica della "correttezza politica" e di quella che percepisce come una repressione della libertà di espressione.

Il partito ritiene che l'appartenenza della Spagna all'UE limiti la sua capacità di autogoverno e decisione indipendente, ha più volte proposto una rinegoziazione delle relazioni con Bruxelles, chiedendo maggiore sovranità nazionale e meno ingerenza nelle tematiche di interesse nazionale da parte dell'UE. Nonostante le sue posizioni controverse, Vox ha raccolto un ampio seguito in Spagna, soprattutto tra coloro che si sentono non rappresentati dai partiti tradizionali. L'ascesa di Vox riflette la crescente popolarità dei partiti populistici di destra in tutta Europa (Vox Wikipedia, 2024).

AfD

Alternative für Deutschland (AfD) è un partito populista di destra nato in Germania nel 2013. Le sue origini risalgono alla crisi dell'Eurozona del 2010, quando un gruppo di economisti e leader

aziendali si unì per opporsi agli aiuti economici ai Paesi in difficoltà. Questo gruppo divenne poi l'AfD, focalizzato sulla critica alle istituzioni dell'UE e su sentimenti anti-immigrazione.

Il partito promuove posizioni nazionaliste e antiglobaliste, sostenendo un rafforzamento dei controlli sull'immigrazione e il mantenimento dei valori tradizionali tedeschi, puntando a un ritorno a uno stato-nazione sovrano. L'AfD critica apertamente l'Unione Europea, proponendo l'uscita della Germania dall'Eurozona per riprendere il controllo della propria moneta.

Nel corso degli anni, l'AfD ha affrontato numerose sfide sia in Germania che in Europa; il partito è stato più volte accusato di promuovere ideologie xenofobe e razziste, con frequenti proteste portate avanti dagli oppositori, contro la retorica del partito. Nel 2015, una scissione interna ha visto alcuni membri chiedere un approccio più moderato, ma allo stesso tempo il partito ha superato queste difficoltà, continuando a crescere nei sondaggi. Ad oggi l'AfD rappresenta una tendenza crescente del populismo di destra in Europa, con un focus sull'identità nazionale, l'immigrazione e l'antiglobalismo (Carter E., 2017).

Confronto tra Vox e AfD

Entrambi i partiti, Vox e AfD, condividono una tendenza all'euroscetticismo, criticando il ruolo dell'UE in diverse aree politiche e sostenendo una maggiore sovranità nazionale. Vox, in particolare, ha criticato la gestione delle politiche economiche e migratorie da parte dell'Unione, sostenendo che la Spagna dovrebbe riacquistare il controllo delle proprie frontiere e della moneta. Allo stesso modo, l'AfD ha chiesto una rivalutazione delle relazioni della Germania con l'UE, con un focus sull'indebolimento del ruolo dell'UE nelle politiche ambientali.

Tuttavia, le posizioni dei due partiti divergono quando si parla di cambiamento climatico. Vox è scettico riguardo al consenso scientifico su tale questione e ritiene che le normative ambientali imposte dall'UE siano dannose per la crescita economica spagnola. Analogamente, l'AfD ha espresso dubbi sulla gravità del cambiamento climatico, chiedendo un approccio più cauto e sottolineando la necessità di proteggere l'industria e i posti di lavoro tedeschi (Mathiesen, 2022; Pfeifer, 2023).

Impatto sull'Europa

L'euroscetticismo e le politiche ambientali portate avanti da partiti come Vox e AfD hanno avuto un impatto significativo sul più ampio panorama politico europeo. Questi partiti hanno guadagnato sempre più notorietà e influenza, costringendo le forze politiche tradizionali ad affrontare queste questioni e, in alcuni casi, ad adottare posizioni più nazionaliste o populiste per attrarre l'elettorato. Questo ha contribuito alla polarizzazione e frammentazione della politica europea,

spostando le tradizionali divisioni sinistra-destra verso nuove linee di frattura basate sugli atteggiamenti verso l'UE e sulle preoccupazioni ambientali.

In questo contesto, emerge chiaramente come le priorità politiche e le ideologie stiano cambiando il futuro della governance europea. I dibattiti sull'UE e sul cambiamento climatico continueranno a essere centrali nelle agende politiche europee negli anni a venire (Casero-Ripollés, 2019).

11. Conclusioni

L'euroscetticismo, fenomeno complesso e multiforme, con un ampio spettro di caratteristiche, si è evoluto da una critica elitaria a un movimento di massa, influenzando profondamente il panorama politico europeo. La sua ascesa è stata alimentata da una combinazione di fattori economici, preoccupazioni legate all'immigrazione, rivendicazioni di sovranità nazionale e specificità locali. Tra questi spicca la Brexit, che rappresenta l'apice dell'euroscetticismo e ha messo in luce la forza di questo sentimento antieuropeo. Tuttavia, le conseguenze sociali ed economiche di questo evento hanno generato effetti controcorrente, come l'attenuazione dell'euroscetticismo in Paesi come la Danimarca.

L'analisi comparativa di partiti euroscettici come Vox e AfD mostra che, pur condividendo una critica comune all'integrazione europea, essi possono avere posizioni non perfettamente allineate su questioni specifiche, come l'ambiente. Ad esempio, mentre entrambi i partiti criticano l'UE per le sue politiche sovranazionali, il modo in cui approcciano temi ambientali differisce, riflettendo le particolarità dei contesti nazionali e le rispettive basi elettorali.

L'euroscetticismo ha contribuito significativamente alla polarizzazione e frammentazione della politica europea, sfidando le tradizionali divisioni ideologiche. La questione ambientale, sempre più centrale nel dibattito politico e nelle politiche dell'UE, si intreccia strettamente con l'euroscetticismo. Quest'ultimo vede nelle politiche ambientali europee una limitazione della sovranità nazionale, ritenendo le direttive dell'UE restrittive e ingiuste, specialmente per quegli Stati che devono adeguarsi a norme percepite come imposte da un'Unione Europea vista come poco democratica. Questa percezione ha favorito la creazione di nuove linee di frattura e ha alimentato ulteriori dibattiti politici.

In risposta a queste sfide, l'UE ha lanciato ambiziosi piani, come il Green Deal Europeo, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica e promuovere un'economia circolare. Tuttavia, l'attuazione di tali politiche si troverà a dover affrontare le resistenze dei movimenti euroscettici, che

continuano a rappresentare un'influenza significativa nella politica decisionale europea e hanno un impatto rilevante sulle politiche comunitarie nel loro complesso.

Bibliografia

Anselmi, M., P. Blokker, and N. Urbinati. *Populismo di lotta e di governo*, 2021

Baccini Federico, “Patrioti per L'Europa È Il Nuovo Gruppo Al Parlamento Ue,” Eunews, July 11, 2024, <https://www.eunews.it/2024/07/08/patrioti-per-leuropa-parlamento-ue/> (consultato l'11 luglio 2024)

BBC News. “Who Is Nigel Farage?,” July 4, 2024. <https://www.bbc.com/news/articles/c722409n17wo> (consultato l'11 luglio 2024)

Bongioanni, Maurizio. “Elezioni Europee | Ambiente E Clima: Cosa Dicono I Programmi?” *Valori*, June 3, 2024. <https://valori.it/ambiente-programmi-elezioni-europee/> (consultato l'11 luglio 2024)

Carter E. Norman, K. (2017). La destra radicale populista in Europa centrale e orientale: ideologia, impatto e risultati elettorali.

Casero-Ripolles, A. (2019). Vox e l'ascesa dell'estrema destra in Spagna. *Società e politica dell'Europa meridionale*, 24(3), 335-356

Clean Energy Wire. “Populist AfD ‘Sand in the Gears’ of German Climate Efforts,” June 6, 2024. <https://www.cleanenergywire.org/news/populist-afd-sand-gears-german-climate-efforts> (consultato l'11 luglio 2024)

Commissione europea, Il Green Deal Europeo. Per diventare il primo continente a impatto climatico zero, https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.

Cantarini, Simone, Il contestato Regolamento UE sul ripristino della natura è entrato ufficialmente in vigore, Euractiv Italia, 19 agosto 2024, <https://euractiv.it/section/energia-e-ambiente/news/il-contestato-regolamento-ue-sul-ripristino-della-natura-e-entrato-ufficialmente-in-vigore/> (consultato il 10 settembre 2024)

Consiglio Europeo, Consiglio dell'Unione europea, “Pronti per il 55%,” <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/green-deal/fit-for-55/#package> (consultato l'11 luglio 2024)

Eavi. “What Is Euroscepticism?”, November 18, 2019. <https://eavi.eu/what-is-euroscepticism/> (consultato l'11 luglio 2024)

European Commission (2024a), The Road to Green 12: How is the EU combating greenwashing? “, June 26, 2024, https://environment.ec.europa.eu/news/video-how-eu-combating-greenwashing-2024-06-26_en (consultato l'11 luglio 2024)

European Commission (2024b), Degraded ecosystems to be restored across Europe as Nature Restoration Law enters into force, Press Release, August 15, 2024, https://environment.ec.europa.eu/news/nature-restoration-law-enters-force-2024-08-15_en (consultato il 10 settembre 2024)

Grimaldi Giorgio, *Economia circolare e Unione europea: percorsi e sfide verso un'Europa unita*, in “Eurostudium³”, n. 54, gennaio-giugno 2020, pp. 299-321
<https://rosa.uniroma1.it/rosa01/eurostudium/article/download/2019/1835/3752>

Il Fatto Quotidiano. (2023, December 8). *Clima, bocciato il governo Meloni: l'Italia perde 15 posizioni in un anno, pesano bassa riduzione delle emissioni e politica nazionale sul tema.* <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/12/08/clima-bocciato-il-governo-meloni-litalia-perde->

[15-posizioni-in-un-anno-pesano-bassa-riduzione-delle-emissioni-e-politica-nazionale-sul-tema/7377813/](#)

Kurrer Christian, Petit Alyssia, *Politica ambientale: principi generali e quadro di riferimento*, Parlamento europeo, Note tematiche sull'Unione europea, aprile 2024, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/71/la-politica-ambientale> (consultato l'11 luglio 2024)

Mathiesen, K. (2022, June 9). How climate change is fueling the rise of Spain's far right. *POLITICO*. <https://www.politico.eu/article/climate-change-spain-andalucia-far-right-vox-election-2022/>

Pfeifer, H. (2023, June 4). Germany's far-right AfD profits from climate change spat. *dw.com*. <https://www.dw.com/en/germanys-far-right-afd-profits-from-climate-change-spat/a-65797438>

Prestigiacomio Dario, "La destra europea si fa in tre: nasce il Gruppo ultrasovranista," *Today*, July 9, 2024, <https://europa.today.it/unione-europea/afd-nuovo-gruppo-destra-ue.html> (consultato l'11 luglio 2024)

Parlamento europeo, "Legge UE sul clima: approvato l'accordo sulla neutralità climatica entro il 2050, Comunicato stampa, 24 giugno 2021, <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20210621IPR06627/legge-ue-sul-clima-approvato-l-accordo-sulla-neutralita-climatica-entro-il-2050> (consultato l'11 luglio 2024)

rassemblementnational.fr. "Projet-lecologie," 2024. Accessed July 7, 2024. <https://rassemblementnational.fr/documents/projet/projet-lecologie.pdf>

Routledge; Rooduijn, M., De Lange, S. L., & Van der Brug, W. (2014). Uno Zeitgeist populista? Contagio programmatico dei partiti populistici in Europa occidentale. *Politica di partito*, 20(4), 563-575.

Schmidt, F. (2018), Drivers of populism: a four country comparison of Party communication in the Run-up to the 2014 European Parliament Elections, “Political Studies”, 66, 2, pp. 459-79

Stone, J. (2018, April 3). Euroscepticism plummets in Denmark as consequences of Brexit become clear | The Independent. *The Independent*.
<https://www.independent.co.uk/news/uk/politics/brexit-denmark-poll-eu-referendum-consequences-a8286296.html>

Taggart, Paul; Szczerbiak, Aleks (2002a). The party politics of euroscepticism in EU member and candidate states. University of Sussex. Report.
<https://hdl.handle.net/10779/uos.23371943.v1>

Taggart P.; Szczerbiak A. (2002b), Europeanisation, euroscepticism and party systems: Party-based euroscepticism in the candidate states of Central and Eastern Europe, “Perspectives on European Politics and Society”, 3,1, pp. 23-41.

“Vox (Partito Politico),” voce Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Vox_\(partito_politico\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Vox_(partito_politico))
(consultato l'8 luglio 2024)